

e fece passar il rimanente in altre provincie. Trattanto che il Duca di Polonia era occupato a ridurre i Pomerani, il Re di Boemia entrò nel di lui paese, e vi pose tutto a fuoco ed a sangue dall'Elba fino all'Oder, sotto pretesto che la Polonia non avesse soddisfatto a certo debito; ma il vero motivo era di contentare l'avidità de' Boemi col saccheggio d'un paese, che sapevano esser ricco ed abbondante in animali. Uladislao non differì a trarne vendetta d'una guerra sì ingiusta. Raunò gran forze, e nel principio dell'anno 1094. si dispose ad attaccar la Moravia, la quale allora ubbidiva al Re di Boemia. Ma essendosi ammalato diede il carico di questa guerra a Setegio Palatino di Cracovia, ordinandogli di portare il ferro, ed il fuoco in quella provincia. Boleslao figliuolo del Duca Uladislao, allora in età solamente di nove anni, pregò suo padre, che gli permettesse far la campagna con Setegio, e ne lo pregò con tanta istanza, che non potè dargli la negativa. Riuscì felice la loro spedizione, e ritornarono in Polonia carichi di spoglie, e conducendo un gran numero di schiavi. L'anno seguente il giovane Boleslao diede nuove prove di suo coraggio, e di sua prudenza nella presa del castello di Miedzirzech, ove i Pomerani s'erano fortificati. Il Palatino Setegio col giovane Boleslao ne fecero la conquista in poco tempo non ostante la brava resistenza de' Pomerani, e' l' sito vantaggioso della piazza.

La confidenza, che il Duca Uladislao mostrava al Palatino Setegio, ed i felici successi, che aveano accompagnate le sue imprese, aveano renduto insolente, e gli aveano concitata la gelosia degli altri Signori da lui maltrattati, o privati de' loro beni. Molti di loro s'erano ritirati in Boemia, e Bretislao Re del paese approfittandosi de' loro disgusti trasse dal chiofiro Zbigneo figliuolo naturale del Duca di Polonia, e lo pose alla testa de' Malcontenti. Questi fortificaronsi in Uratislavia data in loro potere dal Conte Magno, che n'era il Governatore. Magno era uomo di condizione, di cuore, e di probità; ma erasi lasciato prevenire dall'odio, che portava a Setegio, e guadagnare dalle promesse fattegli da' ribelli di nulla intraprendere nè contra il Duca Uladislao, nè contra la lor patria comune. Il Duca Uladislao mandò loro Deputati, che li persuadessero a rientrar in dovere. Essi risposero, ch' erano fedeli servitori del Duca, e che se la prendevano solamente col Palatino Setegio, il quale aveanli indegnamente trattati, e obbligati d' abbandonare la loro patria, e di prendere contra di lui l' arme per loro difesa. Il Duca marcò in persona contra Uratislavia, e vi fu con rispetto ricevuto; ma il giorno seguente Zbigneo, e gli altri fuggitivi si ritirarono in Crusvic, ove celatamente inseguilli. Zbigneo, ch' aveva ricevuto grossi rinforzi di Pomerani, e Prussiani, sul lago Goplo diede la battaglia a suo padre; ma i ribelli furono totalmente sconfitti, e l' Principe Zbigneo fu preso nella sua fuga, ed a suo padre condotto. La città di Crusvic fu abbandonata al sacco, e Zbigneo fu posto in prigione, e confidato alla custodia del Palatino Setegio. Il Duca di Boemia, che avea promesso soccorso a Zbigneo ed a' ribelli, s'avanzò col suo esercito sino al fiume Missa, e saccheggiò tutto il paese. Preso ed abbruciò la fortezza di Bardo, e fortificò la rupe, ove ora si vede Kamieniech. Indi ritornò nel suo paese.

Si fece nel 1097. la cerimonia della dedicazione della Chiesa di Gnesna, alla quale

XXXVIII.
Ribellione
di Zbigneo
figliuolo
naturale di
Uladislao.

XXXIX.
Zbigneo